

Nella mente dei padri

Uno studio per indagare le emozioni di un gruppo di padri partecipanti al Percorso Nascita di un Consultorio familiare

Alberto Pellai*, Donata Dalessandro**, Paola Baggiani**, Elisabetta Garzonio**, Alessandra Storaci**

*Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Milano; **Consultorio Familiare di Somma Lombardo

Abstract

In father's mind. A study aiming at inquiring into the emotions of a group of fathers-to-be attending prevention services of Consultorio Familiare

Objectives This paper presents the most recent data published internationally dealing with the importance of strengthening the father's role in the pre, peri and post-natal period and results from a study realized with fathers-to-be attending prevention services of Consultorio Familiare (CF) in the Health Welfare District of Varese.

Materials and methods A questionnaire with 30 multiple-choice questions was given to all the couples attending the CF in Somma Lombardo. Sample: 62 fathers-to-be completed the survey, representing 52% of the total population attending the CF in year 2007. Mean age of fathers in the sample is 34 ys, 75% in the sample completed secondary school and 95% was waiting for the birth of their first child.

Results Data have been analysed in relation with: a) information, b) behaviours, c) self-efficacy, d) emotions, e) experiences of solidarity and self-help among men and male friends. Data reveals that fathers are actively involved and want to play a primary role in occasion of the birth of their child, but, at the same time, have to face some emotional challenges that they are not able to share with their partner and male friends.

Conclusions It is necessary to sustain the father's role with ad hoc programs but right now these kind of actions are rare and scarcely provided by socio-sanitary services and agencies dealing with new parents.

Quaderni acp 2009; 16(3): 104-108

Key words Pregnancy. Fathers. Prevention

Obiettivo Questo articolo presenta i più recenti dati della letteratura scientifica relativi all'importanza del sostegno del ruolo paterno nel periodo pre, peri e post-natale e i dati di una ricerca effettuata con i padri frequentanti le attività di prevenzione offerte da un consultorio familiare della ASL di Varese.

Materiali e metodi Un questionario con 30 domande a scelta multipla è stato proposto ai padri di tutte le coppie di neogenitori che hanno richiesto o frequentato i servizi preventivi del Percorso Nascita offerti dal consultorio familiare di Somma Lombardo. Campione: 62 futuri padri, che rappresentano il 56% del campione totale di utenti del Consultorio nell'anno 2007, con età media di 34 anni. Il 75% del campione possiede un diploma superiore o di laurea e il 95% del campione risulta costituito da padri in attesa del proprio primo figlio.

Risultati I risultati analizzati vengono presentati in relazione a cinque aree semantiche: a) conoscenze, b) comportamenti, c) autoefficacia, d) emozioni, e) solidarietà e aiuto da parte di altri uomini. I dati mostrano come i padri siano concretamente coinvolti e desiderosi di giocare un ruolo attivo con il proprio bambino, ma allo stesso tempo rivelano alcuni disagi emotivi che non riescono a condividere né con la compagna né con i propri amici.

Conclusioni È necessario sostenere il ruolo genitoriale paterno con azioni ad hoc, al momento molto rare all'interno dei servizi sociosanitari a disposizione dei neo-genitori.

Parole chiave Gravidanza. Padri. Prevenzione

Introduzione

Sono pochissime le ricerche che hanno indagato il mondo emotivo dei padri nel periodo più precoce, quello che va dall'inizio della gravidanza al primo semestre

di vita del proprio figlio, dopo l'evento nascita. Ultimamente, però, nella letteratura scientifica si è cominciato a parlare di depressione post-partum dei padri [1]. Ci sono ricerche che attestano la preva-

lenza di depressione paterna nei neo padri intorno al 5%, fino addirittura ad indicare un 10% di neopadri con sintomi depressivi, all'interno di un campione di 5089 famiglie [2]. Quest'ultimo dato, in particolare, emerge all'interno di uno studio che è riuscito a fotografare come l'evento nascita sia in grado di modificare l'assetto emotivo paterno, lasciando presupporre un effetto – diretto e indiretto – sulle pratiche di accudimento e di interazione genitore-neonato. La stessa ricerca, inoltre, mostra come padri con sintomi depressivi interagiscano meno nei primi anni di vita con il proprio figlio, riducendo la quantità e la qualità di azioni quali quelle di gioco, canto, narrazione e lettura.

Ramchandani et al. hanno dimostrato in una ricerca che ha coinvolto 8431 neopadri studiati nei loro tratti depressivi grazie all'utilizzo della Edimburgh Postnatal Depression Scale (EPDS) somministrata all'ottava settimana di vita del figlio, che la depressione paterna nel periodo postnatale è associata con disturbi emotivi e comportamentali che il bambino manifesta all'età di 3 anni e mezzo, con particolare evidenza di disturbi della condotta nei figli maschi [3]. Questo studio perciò stabilisce che la depressione paterna, al pari di quella materna, potrebbe contribuire quale fattore di rischio alla genesi precoce di problemi comportamentali e di sviluppo emotivo nei bambini. Attualmente lo studio di Ramchandani è l'unico disponibile in grado di dimostrare su un campione così ampio l'effetto precoce che la depressione paterna produce quando compare in tempi molto vicini alla nascita del figlio.

Chi lavora con i neo-genitori (siano essi padri o madri), in particolare in occasione della nascita del primo figlio, si rende facilmente conto che spesso il loro mondo interno è connotato da una "fatica emotiva", che è molto difficile da rendere riconoscibile e oggettivabile. Ma se le donne hanno maggiori possibilità di

Per corrispondenza:

Alberto Pellai

e-mail: alberto.pellai@unimi.it

chiedere aiuto, di parlare con altre donne e trovare parole per provare a riconoscere ed esprimere le emozioni che nascono dentro di loro, per gli uomini questo si rivela un compito molto arduo. Molti uomini mancano di un'alfabetizzazione emotiva, in grado di renderli capaci di riconoscere, accogliere e validare gli importanti cambiamenti intrapsichici che avvengono nel proprio mondo interno quando diventano padri. Sostenere la funzione paterna e i neo padri affinché sappiano interagire nel migliore dei modi con la propria compagna e con il figlio risulta attualmente una priorità sostenuta da più parti e in più linee-guida internazionali. Ciò può sperimentarsi promuovendo all'interno dei Percorsi Nascita proposti da molti consultori familiari (solitamente basati sull'offerta di corsi di preparazione al parto, ma sempre più frequentemente integrati da incontri con neo-mamme dopo l'evento nascita e sportelli di counselling consultabili nel primo semestre di vita del bambino) interventi specificamente pensati e mirati per i padri.

Insomma, la competenza paterna risulta essere uno dei fattori di protezione più importanti per garantire un sano sviluppo psicofisico a un nascituro. A questo proposito, tra l'altro, conviene riportare la definizione di competenza paterna fornita da M. Lamb [4], che l'ha descritta come una dimensione connotante il padre e caratterizzata da tre ben definite funzioni:

- l'accessibilità*, ovvero la presenza del padre e la sua disponibilità verso il figlio;
- il coinvolgimento*, ovvero il contatto diretto e misurabile attraverso le funzioni di gioco, come: lettura, coccole, uscite e qualsiasi azione associata al prendersi cura;
- la responsabilità*, ovvero la partecipazione in decisioni relative alla cura del bambino, come: accompagnamento alle visite mediche e ai bilanci di salute, oltre che espletamento di funzioni quali il cambio del pannolino, la scelta dei vestiti e i riti dell'addormentamento. Secondo Lamb migliore è il livello di accessibilità, coinvolgimento e responsabilità che un padre investe nella relazione con il figlio e migliori saranno gli "outcomes" di sviluppo e

crescita non solo nell'ambito dell'età evolutiva, ma anche a lungo termine rispetto alla propria vita adulta.

Del resto, l'importanza del padre nella vita di un figlio è stata di recente ribadita dall'American Academy of Pediatrics che ha dichiarato che un rilevante aspetto del lavoro del pediatra deve consistere nel rinforzare il ruolo degli uomini nella cura e nelle diverse fasi di sviluppo del proprio nascituro [5].

Sfortunatamente, le attuali politiche istituzionali in molti Paesi non supportano il coinvolgimento paterno nelle pratiche di cura e accudimento dei figli. In effetti, pratiche come l'indennizzo di paternità ai neopadri che decidono di stare a casa per un periodo di tempo dopo la nascita del figlio, oppure gruppi di auto-aiuto e di supporto per i neopadri restano soltanto un sogno auspicabile e, qualora esistenti, poco usufruito dai potenziali beneficiari.

Aiutare e sostenere il ruolo paterno nella relazione precoce con il proprio figlio rimane un obiettivo di sanità pubblica irrinunciabile e la ricerca dimostra che tanto più precoce e intensa è tale relazione, tanto migliori sono gli outcomes di salute per il bambino.

Proprio quest'anno è stata pubblicata la più importante metaanalisi finalizzata a scoprire cosa la ricerca ha definito rispetto alla funzione protettiva dei padri [6]. Essa è basata sulla revisione sistematica della letteratura scientifica fino al settembre 2007. Ha incluso tutti gli studi con un'analisi longitudinale basata sull'osservazione di misure seguenti ad almeno un anno dalla partecipazione e dalla presenza del padre e ha incluso 24 studi, provenienti da 16 diversi studi longitudinali coinvolgenti circa 22.300 individui.

Ne è emerso che il coinvolgimento paterno ha importanti ricadute sul modello di sviluppo di un figlio in quanto diminuisce i problemi comportamentali in adolescenza, migliora il funzionamento sociale/relazionale sia durante l'infanzia che l'adolescenza e garantisce un migliore successo scolastico. Inoltre, i maschi che beneficiano dalla presenza di un padre che co-abita con loro, manifestano un comportamento meno aggressivo. Ancora, un padre coinvolto riduce in modo significativo la prevalenza di problemi comportamentali nei primi anni di frequenza scolastica di un figlio rispetto a

ciò che succede a coloro che hanno padri meno coinvolti e consente di predire minor incidenza di comportamenti anti-sociali durante l'adolescenza sia per i maschi che per le femmine.

In Italia sono scarse le ricerche che hanno provato a descrivere cosa succede nel mondo dei padri in prossimità dell'evento nascita. Vale la pena citare lo studio di Volta et al. effettuato con 118 padri (età media 34 anni) dell'area di Reggio Emilia, che hanno risposto a domande sull'attesa del loro bambino/a e sulle emozioni che avevano sperimentato dopo la sua nascita [7]. Lo studio ha permesso di comprendere che i padri coinvolti nella ricerca:

- ▶ hanno complessivamente vissuto con serenità e tranquillità il periodo della gravidanza;
- ▶ ritengono che durante il parto la loro presenza possa essere utile alla moglie;
- ▶ non sono sicuri che anche per il neonato la loro presenza possa essere di qualche utilità;
- ▶ sono consapevoli che subito dopo la nascita il loro bambino avrà bisogno e desidererà essere preso in braccio anche da loro;
- ▶ sono consapevoli che la nascita del bambino porterà a una limitazione della loro libertà individuale;
- ▶ ritengono che la nascita non comporterà alcuna minaccia alla loro vita di coppia;
- ▶ concordano pienamente con l'affermazione che, per accudire un neonato in buona salute, non sia necessario l'intervento di personale esperto;
- ▶ alla domanda sul rispetto degli orari delle poppate le idee appaiono più confuse, anche se emerge la consapevolezza che gli orari rigidi non sono né utili né necessari;
- ▶ hanno la convinzione che l'intuito dei genitori è in grado di guidare le cure di cui il bambino ha bisogno.

Lo studio ha aiutato a comprendere il mondo profondo dei padri nel periodo perinatale.

In continuità con gli obiettivi di ricerca messi in evidenza dallo studio sopraccitato, si è implementata una ricerca simile nell'impianto, ma diversa rispetto allo strumento di indagine utilizzato, finaliz-

TABELLA 1: RISPOSTE FORNITE DAI PADRI DEL CAMPIONE

Domanda	Sono d'accordo	Non sono d'accordo	Non so
Un bambino alla nascita è incapace di vedere	60%	36%	4%
Prendere sempre in braccio un neonato che piange significa viziarlo	30%	70%	–
È meglio abituare un neonato a mangiare a orari fissi	38%	50%	12%
Dopo la nascita del proprio bambino è frequente che le mamme si sentano molto stanche per più giorni	95%	–	5%
Dopo la nascita del proprio bambino è frequente che le mamme si sentano molto tristi nei primi giorni	66%	15%	19%
Sono le mamme che si devono occupare dell'igiene del bambino	85%	15%	–
Un padre dopo la nascita di un figlio deve rimanere più tempo del solito a casa per aiutare la compagna	98%	–	2%
Un padre sa sempre come ci si prende cura del proprio bambino	30%	70%	5%
Una madre sa sempre come ci si prende cura del proprio bambino	40%	60%	–
Come papà, durante il parto, penso che sarò presente in sala parto	85%	5%	10%
Quando la mia compagna tornerà a casa dall'ospedale interromperò per qualche giorno l'attività lavorativa	80%	20%	–
Durante i mesi della gravidanza ho avuto problemi di sonno	20%	80%	–
Ho avuto spesso paura di non essere un buon padre per mio figlio	25%	75%	–
Ho provato un'intensa sensazione di paura o angoscia durante i mesi di gravidanza della mia compagna	20%	65%	15%
Ho parlato molto spesso con i miei amici maschi della mia imminente paternità	65%	35%	–
I miei amici maschi mi hanno sostenuto e aiutato a sentirmi più pronto nel diventare padre	45%	55%	–
I miei amici maschi mi hanno spesso fatto capire che la mia vita cambierà radicalmente dopo la nascita mio figlio	60%	40%	–

zata a descrivere cosa si verifica nel mondo emotivo degli uomini che stanno per diventare padri.

Materiali e metodi

La ricerca è stata strutturata sul modello degli studi basati sulla somministrazione di questionari a compilazione volontaria. Il questionario, strumento di indagine, è composto da 30 domande finalizzate a rilevare aspetti conoscitivi, aspetti attitudinali, aspetti emotivi, e comportamentali associati al periodo di attesa del proprio figlio. Le domande prevedevano una risposta a scelta multipla. Il questionario è stato proposto a tutte le coppie di futuri neo-genitori che hanno partecipato ai corsi di preparazione al parto nel corso dell'anno solare 2007 presso il Consultorio Familiare di Somma Lombardo (ASL di Varese). Nel caso i padri non fossero presenti ad alcun incontro è stato chiesto alle compagne di portare a casa il questionario e di farlo compilare così da riconsegnarlo all'incontro successivo. Proprio perché l'autocompilazione presupponeva quale pre-requisito un'adeguata comprensione della lingua italiana, la ricerca è stata effettuata solo con coppie composte da soggetti di madrelingua italiana.

I questionari sono stati compilati prima della nascita del neonato, sempre però nel bimestre precedente la data presunta del parto.

Descrizione del campione

Alla nostra ricerca hanno partecipato 62 futuri padri, che rappresentano il 56% dell'utenza complessiva che nell'anno solare di effettuazione dello studio ha preso parte ai corsi di preparazione al parto offerti dal Consultorio Familiare di Somma Lombardo. L'età media dei padri è risultata pari a 34 anni, il 75% del campione ha un diploma superiore o di laurea e il 95% del campione risulta costituito da padri in attesa del primo figlio. Il 55% del nostro campione ha partecipato a un solo incontro del corso di preparazione al parto (quello specificamente rivolto ai padri), il 35% ha partecipato a due o più incontri e il 10% invece non ha preso parte ad alcun incontro. Considerato il numero di padri appartenenti a questo campione si presenteranno i dati rilevati con le semplici distribuzioni percentuali.

Risultati

I risultati (tabella 1) vengono presentati con un'aggregazione per categoria semantica, differenziata su cinque aree:

- area della conoscenza: indagata con le domande tese a rilevare le conoscenze dei neo-padri;
- area comportamentale: indagata con le domande tese a rilevare i comportamenti messi in atto o che i padri presumono di mettere in atto alla nascita del proprio figlio;
- area attitudinale: indagata con domande tese a rilevare un senso di autoefficacia percepito dai padri;
- area emotiva: indagata con domande tese a rilevare lo stato emotivo associato alla condizione di paternità incipiente;
- area dell'auto-aiuto: indagata con domande tese a rilevare la relazione di aiuto interpersonale tra colleghi e amici di sesso maschile.

I dati salienti per ciascuna area vengono riportati nei successivi paragrafi.

1. Le conoscenze dei padri (area della conoscenza)

Molti padri non conoscono alcuni aspetti di rilevante importanza relativamente allo sviluppo del bambino. Il 60% del campione ritiene che alla nascita i neonati sono incapaci di vedere e non hanno alcuna sensazione visiva. Il 30% del

campione è convinto che prendere in braccio un bambino quando piange significa viziarlo e solo un padre su due dichiara che per il neonato è meglio poter usufruire di un allattamento a richiesta. Molto alta è invece la percentuale di padri che sa che la madre al ritorno a casa dal reparto di ostetricia potrà sentirsi fisicamente molto stanca (lo afferma il 95% dei padri del campione), ma rimane alta la percentuale di padri che ignora invece che la mamma potrebbe sentirsi anche molto triste, dato non conosciuto dal 30% dei soggetti indagati.

2. Cosa sanno fare o pensano di saper fare i nuovi padri (area comportamentale)

Nel nostro campione, l'85% dei neo-padri afferma che non sono solo le mamme a doversi occupare dell'igiene del bambino (cambio pannolino e bagnetto), percentuale che sale al 98% quando ai padri si domanda se sono consapevoli che un figlio li obbligherà a permanere per tempi molto più lunghi del solito in casa, dopo la sua nascita.

Interrogati rispetto al proprio livello di accordo in relazione all'affermazione: "Un padre sa sempre come ci si prende cura del proprio bambino" la maggioranza afferma di non dividerla, risultando affermativa la risposta del 30% soltanto dei padri. Circa il 40% di loro pensa invece che le madri sappiano sempre come ci si prende cura del proprio bambino. Il 65% dei padri afferma che per prendersi cura del proprio bambino la cosa più importante è affidarsi all'istinto paterno e materno, mentre la restante percentuale ritiene fondamentale l'eventuale aiuto di un esperto (25% delle risposte) oppure di un'altra donna che è già stata mamma (6%) o di libri scritti da specialisti (4%).

3. Il saper essere dei nuovi padri (area attitudinale)

La totalità dei padri è consapevole del fatto che dopo la nascita di un figlio, è necessario rimanere più tempo del solito a casa per aiutare la propria compagna, anche se solo un padre su due è consapevole che la nascita del figlio lo obbligherà a cambiare radicalmente il proprio modo di trascorrere il tempo libero.

Il 98% ha dichiarato di aver sperimentato soltanto felicità alla notizia della pro-

pria incipiente paternità. L'85% del campione ritiene che, se sarà possibile, assisterà al parto della propria compagna, e le due principali motivazioni addotte a sostegno di tale decisione sono il desiderio di sostenere la propria compagna e la voglia di sperimentare la gioia di veder nascere il proprio figlio.

L'80% dei padri prevede che, al ritorno a casa dal reparto di ostetricia, interromperà l'attività lavorativa per più giorni.

4. Le emozioni nascoste dei nuovi padri (area emotiva)

Il 20% dei padri dichiara di avere avuto problemi di sonno durante questi mesi di attesa, soprattutto perché ha dormito meno del solito e si è risvegliato prima al mattino. L'atteggiamento "ansioso" di alcuni neo-padri si evince abbastanza bene osservando le loro dichiarazioni di accordo all'affermazione "Ho avuto spesso paura di non essere un buon padre per mio figlio", condivisa da un padre su quattro del nostro campione. Il 65% del campione riferisce di non aver mai sperimentato un'intensa sensazione di paura o angoscia durante i mesi della gravidanza, esperienza invece condivisa dal 20% del nostro campione. È interessante notare come a questa domanda il 15% dei padri abbia affermato di non sapere cosa rispondere.

5. Essere padri in un mondo di uomini (area dell'auto-aiuto)

Due uomini su tre affermano di aver parlato frequentemente della propria imminente paternità con i propri amici.

Meno di un uomo su due si è sentito aiutato e sostenuto dai propri amici in questo momento della propria vita, e nel 60% dei casi gli amici maschi sembrano essere quelli che rispettano il clichè per cui "un uomo viene avvertito che la sua vita cambierà drasticamente dopo la nascita di un figlio" (non potrai più fare questo e quello...) tanto che più del 60% si dichiara d'accordo con l'affermazione: "Mi sono spesso sentito dire che dopo la nascita di mio figlio non avrò più tempo per me stesso".

Limiti dello studio

Lo studio prende in considerazione un campione ridotto di padri che ha aderito spontaneamente alla ricerca. Pur offrendo risposte di grande interesse per l'a-

nalisi e la conoscenza del mondo emotivo dei neo-padri, questo campione non può essere considerato rappresentativo del grande gruppo dei neo-padri.

D'altro canto, i risultati di questa ricerca potrebbero essere paragonati a quelli di una ricerca qualitativa svolta su un focus group di soggetti e finalizzata a fornire una prima "istantanea" dell'oggetto di studio, da confermare poi su campioni di più ampia numerosità.

Conclusioni

Presenti e coinvolti, i nuovi padri sono ancora in difficoltà nel riconoscere, validare e condividere con altri uomini e con la propria compagna i propri stati interni associati alla propria imminente esperienza genitoriale. È fondamentale aiutare gli uomini a conquistare una nuova consapevolezza emotiva, riconoscendo e dando parole alle molte emozioni che si affollano nel loro mondo intrapsichico quando si avvicinano allo status di padri. Occorre promuovere il loro sapere, saper fare e saper essere con azioni mirate, quali quella recentemente promossa dal Consultorio familiare di Somma Lombardo – anche in seguito ai risultati ottenuti con questo studio – che ha organizzato il "Cerchio dei padri", che si "connota" come un corso di preparazione all'evento nascita, organizzato, strutturato e gestito secondo la modalità dei gruppi di auto-aiuto. In ogni cerchio vengono invitati e messi a confronto padri appartenenti a tre diversi sottogruppi:

1. padri che lo stanno per diventare per la prima volta;
2. padri che lo sono diventati per la prima volta da poche settimane o mesi;
3. padri che lo stanno per diventare per la seconda o terza volta.

Proprio questa compresenza di uomini a diversi stadi del proprio "ruolo paterno" permette di facilitare lo scambio di esperienze, aspettative, idee ed emozioni che hanno differenti livelli di contenuto, elaborazione e sviluppo.

Nel cerchio i padri parlano di ciò che sentono e che provano in questo passaggio della loro vita. Le emozioni sono le protagoniste assolute di questo momento di scambio. La conduzione è affidata a

due esperti, una psicologa e un medico psicoterapeuta, entrambi genitori, che oltre a “fornire informazioni competenti e a fungere da contenitore emotivo”, ripropongono ai presenti il modello della coppia coniugale e genitoriale: uomo/donna e madre/padre, consentendo di muoversi sia con i pensieri che con le emozioni, nella teoria della mente dell'uno e dell'altro.

La struttura del corso prevede tre incontri a cadenza settimanale e un quarto dopo qualche mese dall'esperienza di coppia genitoriale, che viene attivato solo su richiesta esplicita dei padri ai quali si propone di rincontrarsi in coppia e di partecipare a un “grande cerchio di coppie genitoriali” al quale sono invitate anche le compagne.

Così come succede con il “Cerchio dei padri”, azioni rivolte al sostegno del ruolo genitoriale paterno sono da più parti invocate come estremamente necessarie anche per la prevenzione della depressione post-partum nella neo-mamma e devono vedere il pediatra coinvolto, direttamente o indirettamente, per garantire al nascituro le migliori condizioni di salute e di sviluppo psico-fisico. ♦

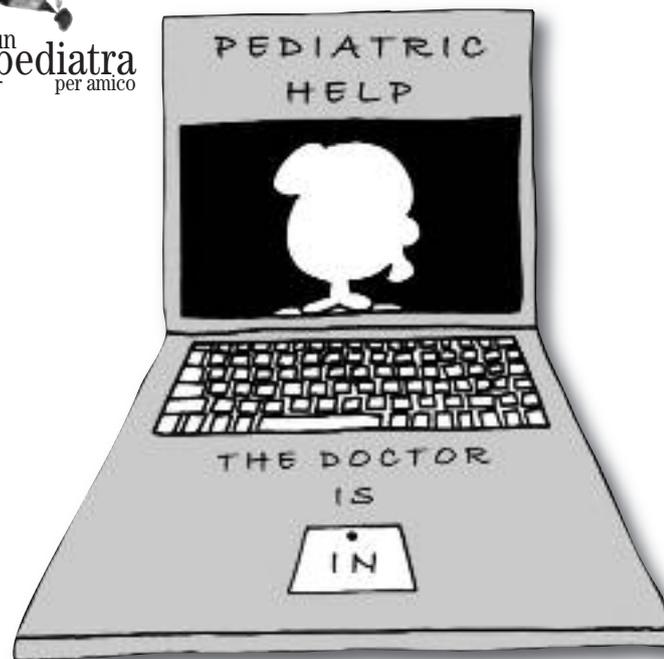
Gli Autori dichiarano di non aver alcun conflitto di interessi.

Bibliografia

- [1] Ballard C, Davies R. Postnatal depression in fathers. *Int Rev Psychiatry* 1996;8:65-71.
 [2] Paulson JF, Dauber S, Leiferman JA. Individual and combined effects of postpartum depression in mothers and fathers on parenting behavior. *Pediatrics* 2006;118:659-68.
 [3] Ramchandani P, Stein A, Evans J, O'Connor TG and The ALSPAC study team (2005). Paternal depression in the postnatal period and child development: a prospective population study. *Lancet* 2005;365:2201-05.
 [4] Lamb M, Pleck J, Charnov E, et al. A biosocial perspective on paternal behavior and involvement. In: Lancaster J, Altman J, Rossi A, et al Editors. *Parenting across the lifespan: Biosocial perspectives*. New York Academic Press 1987:11-42.
 [5] Coleman WL, Garfield C and the Committee on Psychosocial Aspects of Child and Family Health. Fathers and Pediatricians: enhancing men's roles in the care and development of their children. *Pediatrics* 2004;113:1406-11.
 [6] Sarkadi A, Kristiansson R, Oberklaid F, Bremberg S. Fathers' involvement and children's developmental outcomes: a systematic review of longitudinal studies *Acta Pædiatrica*. 2008; 97:153-8.
 [7] Volta A, Bussolati N, Capuano C, et al. Paternità: un'indagine sulle emozioni dei nuovi padri. *Quaderni acp* 2006 13:146-9.



**Don't worry
be UPPA!**



Web anch'io. Perché no?

**Sei un pediatra e non hai un sito personale?
Registrati sul sito di UPPA
e con pochi passi sarai on line.**

**Oggi molte informazioni passano su internet. UPPA
ti offre la possibilità di farti un sito da mettere a di-
sposizione dei genitori dei tuoi piccoli pazienti.**

Vai su www.uppa.it e clicca su **Area pediatri.**

È un servizio gratuito a disposizione di tutti i pediatri.